



ORDINES

Per un sapere interdisciplinare sulle istituzioni europee

ISSN 2421-0730

NUMERO 2 – DICEMBRE 2016

ALESSANDRO MORELLI – ANDREA PORCIELLO

Presentazione

ALESSANDRO MORELLI* – ANDREA PORCIELLO**

Presentazione

La crisi dell'Unione europea sembra essere ormai strutturale. Dopo la *Brexit*, le cui concrete modalità di attuazione appaiono, ad oggi, ancora ignote, le sorti del processo d'integrazione sovranazionale risultano sempre più incerte. L'assenza di un'efficace progettualità politico-economica da parte dei governi nazionali e delle stesse istituzioni dell'Unione rischia di determinare il declino definitivo del sogno europeista, mentre, a livello planetario, con l'elezione di Donald Trump come quarantacinquesimo presidente degli Stati Uniti d'America, il populismo sembra assurgere a cifra connotativa della politica occidentale contemporanea. L'esaltazione acritica delle masse popolari, la svalutazione del ruolo delle formazioni sociali intermedie (a cominciare dai partiti politici) e l'affermazione di rapporti diretti e immediati tra *leaders* e masse costituiscono paradigmi probabilmente idonei, nell'attuale momento storico, a promuovere processi d'integrazione socio-politica in grado di opporsi efficacemente all'azione dei grandi attori economico-finanziari operanti nella dimensione globale. Guardando con realismo ai processi in corso (come ci suggerisce di fare Agustín José Menéndez nel contributo pubblicato in questo numero), si può forse concludere che si assiste a una diffusa (e comprensibile) reazione agli effetti deleteri che, sul piano della distribuzione delle ricchezze, ha prodotto negli anni la globalizzazione; e, tuttavia, il prezzo di tale reazione potrebbe essere lo

* Ordinario di Diritto Costituzionale, presso l'Università degli Studi *Magna Graecia* di Catanzaro.

** Associato di Filosofia del diritto, presso l'Università degli Studi *Magna Graecia* di Catanzaro.

smarrimento della stessa identità democratica degli ordinamenti occidentali. Movimenti xenofobi e populistici dominano, ormai, gli scenari politici di molti Paesi europei, mentre in alcuni Stati, come l'Ungheria o la Polonia, si registrano vere e proprie reazioni di rigetto al tentativo di trapianto di principi e istituti propri del costituzionalismo democratico.

Il quadro è fosco ed è difficile immaginare soluzioni efficaci e realisticamente applicabili poiché, come rileva Massimo La Torre nel suo *Editoriale*, la crisi è anche, e soprattutto, culturale.

A fronte dei rischi di deterioramento delle radici culturali delle democrazie europee, la sfida che gli intellettuali europei si trovano a dover affrontare è, ancora una volta, quella di riscoprire il patrimonio filosofico, politico e giuridico su cui poggiano gli assetti istituzionali contemporanei e su cui si fonda lo stesso progetto europeista.

I contributi pubblicati in questo numero di *Ordines* si misurano con tali esigenze, alternando riflessioni teoriche (Weinberger, Pérez Luño, Strasser, Cappelletti, Romeo, Valia) e osservazioni sull'attualità politica (Menéndez, Mellace) ad analisi del dato giuridico positivo (normativo e giurisprudenziale), come sempre condotte anche con metodo interdisciplinare e in chiave comparatistica (Seman, Guzzo, La Banca, Montuoro, Tassone). Non manca, infine, qualche suggestiva incursione nella letteratura, idonea a fornire utili chiavi di lettura per la comprensione del fenomeno giuridico (Bilotti-La Torre, Chiarella-Combiarati-Guarnieri).